

Progetto Light Up: sperimentazione sui macachi

Il Garante per i Diritti degli Animali della Regione Piemonte, appresa la sentenza del TAR Lazio per la ripresa dell'esperimento Light Up sui macachi, auspica che il Consiglio di Stato, cui i proponenti l'azione legale di contrasto hanno intenzione di rivolgersi, si esprima in tempi rapidi, augurandosi che sia fatta chiarezza e che si presti la giusta attenzione alla sofferenza degli animali.

La vicenda dell'esperimento Light Up sui macachi delle Università di Torino e Parma, vede una nuova puntata con il TAR del Lazio che ha emesso



un verdetto con il quale permette la ripresa degli esperimenti.

Il percorso giudiziario si dipana nel solito modo giudiziario italiano, che vede i Tribunali di diverso ordine, sentenziare pareri contrastanti tra di loro.

Con l'intento garantista del sistema giudiziario italiano, è inevitabile che si verifichino simili contraddizioni che possono provocare scontento e disorientamento in chi subisce un giudizio negativo.

Riassumendo, il TAR Lazio aveva respinto la richiesta di sospensione in attesa della sentenza definitiva, mentre successivamente il Consiglio di Stato aveva sentenziato per la sospensiva in attesa dell'emissione del parere definitivo del TAR Lazio che, infine, ha praticamente ribadito la sua posizione dando ragione al Ministero e permettendo la continuazione

dell'esperimento. La motivazione del Consiglio di Stato era che la Direzione Generale del Ministero della Salute non era infatti riuscita a provare l'impossibilità di trovare alternative a una sperimentazione considerata invasiva sugli animali.

Si deve ancora ricordare che vi era stata la sostituzione di due scimmie, avvenuta senza che si fosse attuata la prevista comunicazione ufficiale.

La sostituzione è una prassi abbastanza comune in quanto ogni variazione del protocollo già autorizzato richiede il rinvio della documentazione e una ulteriore autorizzazione ministeriale. Per abbreviare i tempi, e le spese, i laboratori confidano di poter aggirare la legge in mancanza di controlli puntuali.

I proponenti della pratica hanno già affermato di ricorrere nuovamente, avverso alla sentenza del TAR Lazio, al Consiglio di Stato che dovrà esaminare la documentazione e valutare se esistono motivazioni contrastanti a quanto sentenziato dal Tribunale Amministrativo per competenza.

Come si comprende il punto cruciale è se il Ministero riuscirà a dimostrare l'impossibilità di trovare alternative all'uso di animali.

La vicenda giudiziaria suscita alcune considerazioni, quali la possibilità di porre attenzione alle pratiche relative alla sperimentazione con animali perché spesso i laboratori cercano delle scorciatoie illecite; il percorso giudiziario, faticoso e oneroso, rappresenta anche un mezzo per portare all'attenzione delle persone la questione degli esperimenti sugli animali, permettendo di allargare la discussione sulla liceità per gli esseri umani di utilizzare, provocando sofferenza, gli altri viventi in esperimenti dolorosi i cui risultati non sono affatto sicuri.